

Venerdì 23 agosto 1996

## Cinema

l'Unità2 pagina 7

**IL PERSONAGGIO.** È il divo più celebre d'Asia. Fa film d'azione, ma ironici. E ora sbarca in Europa...

# Ecco Jackie Chan il Bud Spencer venuto da Oriente

ROMA. È sbarcato a Roma uno dei più famosi attori del mondo. Peccato che i romani non lo conoscano, ma dategli tempo: intanto, il 30 agosto, esce nelle sale (distribuzione Cecchi Gori) un film intitolato *Terremoto nel Bronx* e il destino di Jackie Chan in Italia potrebbe cambiare.

Pensare che, per Jackie Chan, l'Italia è un paese microscopico in un piccolo, lontano continente chiamato Europa. Sapete, lui è l'attore più famoso del Regno di Mezzo, come un tempo i cinesi chiamavano la Cina; fa cinema da 34 anni (è stato un attore-bambino, ha studiato da fanciullo all'Opera di Pechino) ed è il re del box-office in tutta l'Asia, terra grande quanto America ed Europa messe assieme, forse di più. Insomma, Jackie Chan è il divo dei divi di Hong Kong, e ora anche a Hollywood si stanno accorgendo di lui. Con risvolti persino divertenti: «Qualche anno fa Stallone mi manda tre biglietti aerei di prima classe per volare a Los Angeles per la prima di un suo film. Vado. Sly mi invita nella sua villa, tira fuori una cassetta, me la mostra... ed era un mio film! Insomma, scopro che Stallone, il mio idolo, ha la collezione di tutti i miei film». E non solo Stallone: in molti, a Hollywood, collezionano e studiano le pellicole d'azione di Hong Kong, quelle di Jackie come quelle di John Woo o di Tsui Hark. Basti sapere che il cinefili principe, Quentin Tarantino, divide i suoi amori fra Hong Kong e Cinecittà (da un lato Chan e Woo, dall'altro Sergio Grieco, Lucio Fulci, Mario Bava...) e ora, parola di Jackie, ha pronto un copione per questo divo venuto dall'Oriente.

Ma che tipo è Jackie Chan? Simpaticissimo. Vestito da urlo (camicia bianca con fiori pop multicolori, pantaloni verdolino chiaro), alto, sorridente, un uragano di battute in un delizioso inglese stile Chinatown. Quando deve spiegare le sue tecniche atletiche, si alza in piedi e mima i cazzotti. Già, dove sapere che Jackie, prima che un bravo attore e - parole sue - un discreto cantante, è fondamentalmente un virtuoso delle arti marziali. In America l'avevano capito anni fa e l'avevano chiamato per farne il «nuovo Bruce Lee». Ma non aveva funzionato: «Ero troppo veloce e i loro stunt non mi seguivano. Io davo loro tre cazzotti e un calcio in mezzo secondo, loro avevano un unico tempo di reazione invece di quattro. Così le scene vengono lente, brutte. Allora io dicevo: cambiate stunt-man! E loro: no, questi sono sotto contratto; tu, piuttosto, non potresti fare più pia-

no?». Insomma, dopo aver distrutto tutti i cascatori di Hollywood Jackie è tornato a Hong Kong e ha sviluppato una personalissima formula di *kung-fu-movie* molto diversa dai vecchi «classici» con Bruce Lee. Film sostanzialmente comici, con una fortissima carica di ironia, sui quali Chan esercita un controllo pressoché totale: «Spesso sono anche il regista, e comunque dirigo personalmente tutte le sequenze d'azione. La ricetta è semplice: molti pugni, molti calci, ma soprattutto molte acrobazie e uno studio delle scene d'azione simile a quello delle gag del cinema muto. I miei modelli? Buster Keaton, Terence Hill e Bud Spencer. Sul serio! Dal primo rubo la fantasia delle gag, dagli altri l'idea, semplice ma decisiva, che si vedano i colpi ma non scorra mai il sangue. Nei miei film tutti prendono un sacco di botte ma si rialzano sempre, i buoni vincono e non muore mai

ALBERTO CRESPI

nessuno. Così vanto a vedermi i bambini, i nonni, i genitori, tutta la famiglia: e io sono in testa al box-office asiatico». *Terremoto nel Bronx* è uno dei film con cui Chan tenta di arrivare in testa anche al box-office Usa. È girato a New York, racconta l'arrivo in America di un cinese di Hong Kong per il matrimonio dello zio, proprietario di un supermarket nel Bronx. Parte come una commedia inter-razziale ma naturalmente diventa ben presto un film d'azione. «In America - racconta Jackie - faranno un gran casino con me... Miramax e New Line faranno uscire di seguito, a intervalli di sei mesi, alcuni miei film nuovi e altri vecchi di cinque-sei anni... La gente penserà che ringiovanisco da un film all'altro! Ma che posso farci se a Hollywood tutti mi vogliono?». Inconvenienti della fama, presto lo vorranno anche in Italia...



Jackie Chan, protagonista di «Terremoto nel Bronx»

**PRIMEFILM.** Esce la commedia tratta dal best-seller di Carmen Covito

## Bruttina e stagionata, ma vincente

MICHELE ANSELMI

Non è poi così bruttina, né tantomeno stagionata, la protagonista del film tratto dal best-seller di Carmen Covito (Bompiani): per quanto ingrigita e intristita, Carla Signoris regala sin dall'inizio alla sua Marilina un sorriso furbetto che preannuncia l'ormai nota metamorfosi psico-fisica del personaggio. Dice la regista esordiente Anna Di Francesca, già collaboratrice di Gianni Amelio: «Marilina vive un'esistenza nella quale, potendo, cambierebbe continuamente canale. Fugge quasi sempre, sentendosi a disagio». Naturale che si è portati a solidarizzare con questa quasi quarantenne zitella padovana che la mamma dinamica continua a definire una «salamotta» e i travestiti all'angolo un «cassetto». Sulla falsariga del romanzo, ma con una sottolineatura paradossale

reazione a catena, Berto non sa di aver rimesso in moto la vita non solo sessuale della sua «cliente». Per la prima volta la donna, che nel frattempo ha trovato il coraggio di aprirsi con il premuroso gestore di un porno-shop «terapeutico», si sente protagonista di un gesto: un aderente tailleur rosso fiammante farà il resto, consegnandola alla corte sferzata di un giovanotto - l'amabile, bello e gentile Nicky - gettonatissimo dalle signore del luogo. Scritto dalla regista insieme alla cinefilla Patrizia Pistagnesi, *La bruttina stagionata* è una commedia «al femminile» che gioca con gli stereotipi della bellezza imposti dalla pubblicità. È tutto un chiacchiere di labbra e seni siliconati, *peeling* totali e creme rigeneranti; e certo stoda una notevole dose di autoritaria Isabella Biagini, una che volentieri si affida al bisturi dei chi-

rurghi plastici, nell'interpretare il ruolo di Pucci, l'androide stagionata che gestisce il megacentro d'estetica dove si svolge parte della storia. Di contro abbondano i sederi maschili: nudi, tosti e ben modellati, quasi a rovesciare - dal punto di vista di Marilina (o delle autrici?) - l'uso che di solito il cinema fa del corpo femminile. Magari il film piacerà più alle donne che hanno amato il libro, trovandosi dentro un praticabile antidoto alla dittatura di un'avenenza plastica e stereotipata; ma l'operazione convince a metà: il tono grottesco è poco raffinato, i personaggi maschili risultano spesso fasulli e quel finale liberatorio in chiave *Quando la moglie è in vacanza*, con la gonna bianca di Marilina che si gonfia come succedeva a Marilyn, se lo potevano risparmiare.

regia di Anna Di Francesca, sceneggiatura di Patrizia Pistagnesi, Anna Di Francesca, Luigi Verga, Pasquale Filastò, Italia, 1996, 91 minuti. Personaggi e interpreti: Marilina... Carla Signoris, Olympia... Edi Angello, Nicky... Fabrizio Gifuni, Pucci... Isabella Biagini, Berto... Angelo Sorino. Roma: Ariston, Atlantic



La bruttina stagionata

Regia..... Anna Di Francesca  
Sceneggiatura..... Patrizia Pistagnesi, Anna Di Francesca, Luigi Verga  
Fotografia..... Pasquale Filastò  
Musica..... Italia, 1996  
Nazionalità.....  
Durata..... 91 minuti  
Personaggi e interpreti  
Marilina..... Carla Signoris  
Olympia..... Edi Angello  
Nicky..... Fabrizio Gifuni  
Pucci..... Isabella Biagini  
Berto..... Angelo Sorino  
Roma: Ariston, Atlantic

**HOLLYWOOD**

## Un'ereditiera misteriosa per la Stone

LOS ANGELES. Sharon Stone potrebbe interpretare un film sulla vita di Doris Duke, una delle più famose ereditiere del mondo morta due anni fa in circostanze misteriose. La diva è in trattative con il produttore Mario Kassar (che la lanciò, quando ancora dirigeva la Caroleo, prima in *Atto di forza* accanto a Schwarzenegger, poi come sexy-star in *Basic Instinct*) e con la società di distribuzione Paramount.

Doris Duke era la figlia unica del magnate del tabacco James Buchanan Duke. Forse in Italia non tutti si ricordano di lei, ma in America è ancora un personaggio assai popolare: per tutta la sua vita fu oggetto dell'attenzione dei rotocalchi, perché ebbe numerosi flirt con uomini molto famosi ma non si sposò mai, per paura di essere desiderata solo per il suo denaro. Fra le sue amiche, c'era anche Imelda Marcos, moglie dell'ex presidente della Filippine. Terrorizzata dall'idea di invecchiare - in questo la Stone potrà interpretarla in modo credibile... - si sottopose a numerosi interventi di chirurgia plastica. Alla sua morte lasciò un'eredità di oltre un miliardo di dollari, tuttora contesa dai suoi discendenti. Anche la sua fine fu misteriosa: secondo alcuni, fu avvelenata dal maggiordomo.

**PER DROGA**

## Arrestato Fortensky, ex di Liz

LOS ANGELES. Uno degli ex mariti di Liz Taylor (per la precisione il settimo), Larry Fortensky, è stato arrestato mercoledì per droga vicino a Los Angeles. Pare che la polizia californiana, sempre assai «scrupolosa», fosse stata insospettita dal comportamento dell'uomo, sceso dalla sua Bmw (comprata con gli alimenti della ex moglie) per entrare in un parco di roulotte. Certo, non si capisce perché questo «comportamento» debba essere criminoso, ma avranno avuto le loro ragioni. Ieri, dopo 24 ore, Fortensky è stato liberato, ma dovrà apparire di fronte a un giudice il prossimo 20 settembre.

L'agenzia non dice quale droga avesse Fortensky, ma si premura di ricordare che Liz aveva conosciuto il suo ex marito alla Betty Ford Clinic di Palm Springs, dove entrambi si stavano disintossicando dall'alcool. I due, poi, avevano divorziato l'anno scorso, per «incompatibilità di carattere», una giustificazione che non aveva sorpreso nessuno: Fortensky ha vent'anni meno della Taylor e, da ex muratore, non si era mai purtroppo adattato al *jet set* frequentato dalla diva.

Sabato 24 agosto, con l'Unità,  
in una rivista di 100 pagine  
tutto il programma della  
**Festa nazionale l'Unità**  
MODENA 30 agosto 23 settembre 1996